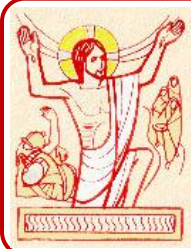


4 aprile 2021 - Edizione n° 182



«Corse, vide
e credette: è risorto!»

(dal Vangelo)

4 aprile 2021

Domenica di Pasqua

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Correndo. Maria di Migdal si reca al sepolcro che è ancora buio. La città non si è ancora svegliata. E lei non vuole incontrare nessuno. Giovanni, diversamente dai sinottici, non ci parla di altre donne presenti, né dell'intenzione di pulire il cadavere del Maestro, sepolto in fretta e furia. Forse Maria vuole solo piangere da sola davanti alla fine di tutto. È ancora buio, come questa nostra seconda Pasqua di pandemia. Ma, almeno, la pietra della solitudine è stata ribaltata: distanziati, stanchi, fragili, abbiamo, però, potuto celebrare il Triduo e la fiamma del cero pasquale è stata accesa durante questa notte di veglia per squarciare le nostre profonde tenebre. Corre, ora, Maria, va da Pietro. Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto! Anche per noi è così: faticiamo a trovare il Signore, ad avere speranza, a guardare oltre. La paura ha fatto spazio al coraggio e il coraggio all'illusione. Ora attendiamo senza sapere bene cosa e anche la fede risente di questo logorio senza fine. Dove sei, Signore? Dove? Forse anche noi stiamo ancora cercando un crocefisso. È tempo di cambiare. Tempo di accelerare il nostro passo.

Corse. Corrono anche loro, ora. Corrono mentre il sole accarezza le bianche pietre di Gerusalemme. Calpestando i vicoli che cominciano a rianimarsi dopo la grande festa di Pesah. La paura che li ha spinti a nascondersi come dei topi si è liquefatta. Lo stupore per quella notizia inattesa li ha spinti a correre. E ancora corrono finché escono dalla porta della città che conduce verso Giaffa. Alla loro destra, lugubre, il calvario con i segni del sangue rappreso dei crocefissi. Atroce vendemmia dell'odio e della violenza. Arrivano al sepolcro scavato nella roccia, ultimo prezioso dono fatto da Giuseppe di Arimatea. La pesante pietra che ne bloccava l'accesso, per impedire agli animali selvatici di fare scempio dei cadaveri, è ribaltata. Si fermano, ora, i due discepoli. Riprendono fiato. Guardano senza entrare.

Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

È risorto! Non è statica la fede, non impaludata, non inchiodata. È una corsa a perdifiato per andare a verificare. Anche ora, proprio ora che tutto sembra più faticoso e difficile. Per misurare la verità delle parole che altri testimoni ci hanno comunicato. Una donna, in questo caso. Maria di Migdal, l'apostola degli apostoli. Quando qualcuno ci racconta di avere incontrato un Dio che gli ha ribaltato la vita si corre. Eccome se si corre. L'amore mette le ali e fa volare. Lasciando alle nostre spalle tutte le paure e le incongruenze, i limiti e i peccati. Ancora non sanno. Ancora non immaginano. Solo la notizia di un'assenza. Spiegabile in mille, ragionevolissimi modi. Un furto da parte del Sinedrio. Un furto da parte degli avversari. O qualche discepolo esaltato. Spiegazioni plausibili. Tutte. Meno una. La più assurda: Gesù è risorto, come aveva detto. Non rianimato, risorto. Non come Lazzaro, ma in una nuova dimensione a noi totalmente sconosciuta. È vivo. [continua nella pagina seguente]

DENTRO E FUORI

Tu, nel sepolcro sei entrato,
vi sei rimasto e ne sei uscito:
non poteva tenerti preda
la morte!

Noi, ovunque entriamo,
faticiamo a restarvi
e ci spaventa uscirne:
dentro e fuori
temiamo l'agguato
di uomini, polveri e virus.



Non lontano,
lungo rotte di gelo,
popoli in fuga,
ritrovano abissi
e sciagure infernali.

Altrove, nel mondo,
soldati e mercanti,
predoni spietati,
saccheggiano terre,
calpestando sangue.

Tu, che tutto scruti e puoi,
soffia primavera, Pasqua, pace
negli anfratti del dolore umano:
risorgano abbracci, canti, sorrisi.
E tienici fuori dai muri dell'odio,
ma dentro la storia,
intenti a produrre quel fragore
di pietra che ruota,
apre i sepolcri e libera
i rinati alla vita.

don Emanuele

Unità Pastorale Ministeriale "Beata Vergine della Neve"

Bagno Castellazzo Corticella Gavasseto Marmirolo Masone Roncadella Sabbione San-Donnino

Pregghiera in famiglia a Pasqua

Sii benedetto Dio, nostro Padre,
che nella risurrezione di Gesù Cristo dai morti
ci hai rigenerati a una speranza viva.

Benedici i tuoi figli
radunati intorno a questa mensa
e fa' che diffondiamo a tutti
la gioia del Signore risorto.

Sii benedetto nei secoli, Signore. Alleluia

Pasqua 2021

Auguri

CALENDARIO LITURGICO DAL 3 ALL' 11 APRILE 2021

Sabato Santo 3 aprile

- Ore 9:30 - 12:00 a Gavasseto confessioni (don Emanuele)
- Ore 9:30 - 12:00 a Bagno confessioni (don Stefano)
- Ore 10:00 - 12:00 a Marmirolo confessioni (don Roberto)

Veglia Pasquale - Inizia il tempo di Pasqua

- Ore 20:00 a Bagno solenne veglia pasquale
- Ore 20:00 a Marmirolo solenne veglia pasquale

Domenica 4 aprile - Solennità della Pasqua, risurrezione del Signore

- Ore 9:30 a Masone S.Messa
- Ore 9:30 a Sabbione S.Messa
- Ore 10:00 a Corticella S.Messa
- Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- Ore 11:15 a Bagno S.Messa
- Ore 17:00 a Castellazzo preghiera solenne dei Vespri
- Ore 19:00 a Roncadella S.Messa

Lunedì fra l'ottava di Pasqua (dell'Angelo) 5 aprile

- Ore 9:30 a Castellazzo S.Messa
- Ore 10:00 a San Donnino S.Messa
- Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- Ore 11:15 a Bagno S.Messa

Martedì fra l'ottava di Pasqua 6 aprile

- Ore 20:30 a Masone S.Messa

Mercoledì fra l'ottava di Pasqua 7 aprile

- Ore 20:30 a Gavasseto S.Messa e rosario

Giovedì fra l'ottava di Pasqua 8 aprile

- Ore 9:00 a Bagno S. Messa cui seguirà fino alle 12:00 Adorazione SS. Sacramento

Venerdì fra l'ottava di Pasqua 9 aprile

- Ore 10:00 a Corticella S.Messa

Sabato fra l'ottava di Pasqua 10 aprile

- Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 11 aprile - Seconda Domenica di Pasqua ("in albis") e Domenica della Divina Misericordia

- Ore 9:30 a Masone S.Messa
- Ore 9:30 a Roncadella S.Messa
- Ore 10:00 a San Donnino S.Messa in memoria dei defunti Battista e Daniele Ferraroni, Maurizio Gasparini e Fedele Braglia
- Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Dante, Elisa ed Arturo Borciani, della defunta Imelde Rinaldi e dei defunti della famiglia Romani Gilioli. *Al termine della S. Messa verranno benedette le tessere di Azione Cattolica*
- Ore 17:00 a Castellazzo preghiera dei Vespri

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- CENTRO DI ASCOLTO DELLA PAROLA.** Il Centro di ascolto della Parola on line torna a cadenza bi-settimanale quindi il prossimo appuntamento sarà **Martedì 13 aprile** alle ore 21:00.

[continua dalla prima pagina] **Nessun segno.** Corrono, e prima arriva il discepolo che Gesù ama, tradizionalmente indentificato con l'evangelista Giovanni. È più giovane, certo, ma è anche un modo delicato per dire che l'amore corre e arriva sempre prima. Che l'amore si fida e crede. Prima di Pietro, dell'autorità, della Chiesa, del ministero, dell'istituzione. C'è sempre questo duplice aspetto nella vita di fede: intuizione e istituzione, carisma e magistero, Giovanni e Pietro. Ma è l'amore che precede. Nessuno si converte al risorto sul ragionamento o sull'abitudine. È anarchico l'amore, creativo, intuisce, arriva subito alla conclusione. Corre. Ma, è questo è bellissimo, Giovanni si ferma e lascia passare Pietro. Lo rispetta. Sa che entrambe le dimensioni sono essenziali. Il carisma brucia, l'esperienza pondera. L'amore è folle, la prudenza lo incarna.

Segni. Piccoli segni. Il lenzuolo, le bende, il sudario. Alcuni azzardano una descrizione anomala, come se il lenzuolo si fosse svuotato. Possibile. Ma sono segni poveri quelli che indicano la verità della risurrezione. Nessun segno eclatante, porte ribaltate, esplosioni atomiche, luci abbaglianti. Niente. Perché la risurrezione è così: spinge a credere. Ma senza obbligare. Anche noi, se vogliamo, possiamo imitare Giovanni. Vedere e credere. Non vedere il risorto, ma i segni della sua assenza. Così inizia il nostro cammino di Pasqua. Così, pur restando nel deserto della pandemia, lo facciamo fiorire, diventa il luogo dell'innamoramento, non del vagare. Cinquanta giorni, dieci in più della quaresima!, per convertirvi alla gioia. Per passare dalla visione crocefissa della fede ad una luminosa e gioiosa. Da una fede dolente e spenta, rassegnata e claudicante, ad una forte e piena di gioia. Non è evidente e se ne accorgeranno i discepoli. Ma questa è un'altra storia. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 04-04-2021 da www.paolocurtaz.it)

Forse... si può (rubrica a cura di don Emanuele)

La Pasqua del seme di Tonio Dell'Olio su Mosaico dei giorni del 2 aprile 2021

Abbiamo vissuto questo tempo di Quaresima e, in particolare la Settimana santa, avendo come tema centrale e figura guida quella del seme. Ci siamo lasciati interrogare dalla scuola del seme. È stato molto bello che alla lettera di auguri pasquali nel nome del seme, un amico abbia risposto scrivendo: "Se tutti i semi fiorissero, sarebbe una bella foresta!". E allora il primo augurio di Pasqua che sento di fare e che ci facciamo reciprocamente è che ci sia una foresta, non di auspici e sentimenti, ma che veda concretamente la luce, dia respiro al mondo inquinato, prepari un mondo nuovo. E poi l'altra esperienza importante del seme che andavo considerando è che il seme per fiorire non deve marcire ma morire. Sono due cose molto diverse tra loro. Il marcire è la condanna all'inutilità assoluta del seme che non è destinato a dare frutto. Il morire invece genera vita nuova: un germoglio, un filo d'erba, una vita, fragile, ma una vita. Ricordo che in qualche esperienza delle tante marce per la pace fatte in giro per l'Italia, qualcuno mi suggeriva: "Marciare per non marcire!". E allora il secondo augurio di Pasqua è di "marciare per non marcire". Lasciamoci alle spalle i sepolcri, i terreni duri, le zolle aride e silenziose, fredde e buie. Apriamoci finalmente alla vita marciando, camminando. La Pasqua come cammino. E un cammino vero che sento di augurare a tutti, a cominciare da me stesso, è quello del servizio. Don Tonino direbbe "del grembiule". Metterci al servizio gli uni degli altri e, tutti insieme, al servizio del progetto, del sogno di Dio per l'umanità. È questa la Pasqua che si realizza. Quella in cui il sogno di Dio trova dei collaboratori, dei generatori, dei creatori creativi che possano concorrere a generare speranza e vita nuova. Auguri. Christos anesti! Alithos anesti! Cristo è risorto! È veramente risorto!